

# Newsletter

# Aurora Divina

comunità di RCC



15 Gennaio 2010

**Contattaci:**

**[www.auroradivina.com](http://www.auroradivina.com)**

**[info@auroradivina.com](mailto:info@auroradivina.com)**



## IL SILENZIO

La vita dell'uomo si svolge fra il silenzio e la parola, fra il tacere e il parlare.

Chi parla esprime ciò che ha interiormente, prima egli ha il proprio pensiero dentro di sé, lo pensa, lo sente, ma è ancora nascosto, fin quando non la traduce in suoni e così si rivela a chi ascolta. Costui capisce ciò che intende chi parla, può rispondere, e così sviluppa un dialogo.

*Tutto ciò è meraviglioso, è un grande mistero.*

La parola è una delle forme fondamentali della vita umana, l'altra forma è il silenzio, ed è un mistero altrettanto grande.

Silenzio è ciò che si verifica quando l'uomo, dopo aver parlato, ritorna in se stesso e tace.

Può tacere chi può parlare. In tutti e due i misteri vive l'uomo.

Ora essere padroni del proprio silenzio è una **VIRTÙ** e su di essa vogliamo riflettere.

Ciò che io sento, penso, progetto, lo so anzitutto solo io; non appena lo traduco nella parola esso si fa manifesto, si colloca nello spazio fra me che parlo e chi mi ascolta.

*Parlando realizziamo la comunione tra noi.*

Ma ci sono momenti in cui la comunione non si vuole, in cui la verità contemplata interiormente non ha bisogno dell'altro. Per esempio quando la presenza di Dio si rende sensibile ad una persona, ciò di cui egli ha esperienza interiore non appartiene alle parole.

Solo nel silenzio si attua la conoscenza autentica, che non è semplice notizia, ma è preoccupazione per l'altro, interesse nei confronti dell'altro.

*Solo nel silenzio io trovo Dio, solo nel silenzio io entro in comunione con Dio.*

*Abbiamo mai pensato quanto sia meraviglioso il fatto che io possa dire a Dio : «TU»?*

*Abbiamo mai pensato che Egli sia per me il vero «TU»?*

*Un Tu così essenziale da poter dire: «Dio e l'anima tua, e null'altro al mondo»*

*A questa realtà intima - «Dio e io» - non si perviene parlando, ma soltanto tacendo.*

Quando ci si raccoglie, lo spazio interiore si apre e la divina presenza può annunciarsi.

Tale silenzio bisogna impararlo; nessuna virtù arriva a noi al volo.

Dobbiamo perciò darci da fare. Dobbiamo difenderci contro l'ininterrotto fiume di chiacchiere

che percorre il mondo, difenderci come uno che ha il petto oppresso e cerca di assicurarsi il respiro. Altrimenti qualcosa inaridisce in noi. Ma il chiasso esteriore è soltanto una parte e forse neppure quella più difficile da superare. L'altra parte è il chiasso interiore: il caos dei pensieri. Il groviglio dei desideri, le inquietudini e le angosce dello spirito, il peso delle depressioni, il muro delle ottusità e tutte le altre cose che si ammassano nel nostro mondo intimo come detriti sopra una sorgente occlusa. Dobbiamo prendere tutto ciò sul serio.

Elemento d'un giusto comportamento di vita è anche l'esercizio per imparare a tacere. Esso comincia con il tenere concretamente la bocca chiusa tutte le volte che la fiducia altrui, il dovere professionale, il tatto, il rispetto della vita del prossimo lo esige. L'esercizio porta inoltre a tacere talvolta anche quando si potrebbe parlare, soprattutto quando ciò potrebbe fare effetto.

*Quanto cose superflue noi diciamo in un giorno, quante cose sciocche!*

*Dobbiamo imparare a capire che il silenzio è bello; che non è vuoto, ma vita genuina e colma.*

Bisogna imparare il silenzio interiore; i calmi indugi sulle domande importanti, sui compiti gravi della vita, sui problemi riguardanti le persone che ci stanno a cuore.

Allora noi faremo una singolare esperienza: *che il nostro mondo interiore è vasto; che in esso si può andare sempre più a fondo.*

Questa nostra interiorità non è solo una disposizione naturale, ma per l'uomo che si è affidato al mistero della grazia e della rigenerazione, essa è un dono ricevuto nel Battesimo, e ora l'esercizio cristiano deve cercare di farla emergere dal mondo dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti. Noi vogliamo darci pena del silenzio per imparare ad essere uomini autentici. Non appena l'uomo impara a tacere e a parlare come si deve, egli diviene inimitabile, poiché allora si rivela in lui l'immagine di Dio.

Proprio Dio si rivela nel silenzio, quando chiama il grande profeta Elia sul Monte Oreb:

*«Va' fuori e fermati sul monte, davanti al Signore». E il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero. Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello. (1 Re, 19, 11-13a)*

Non nelle immagini delle grandi potenze schiaccianti, ma in quella di un vento lieve, Dio si rivela al suo profeta.

*E così noi possiamo ben dire: l'immagine significativa la vita di Dio è quella della pace infinita di un silenzio che tutto abbraccia.*

(liberamente tratto da R. Guardini,  
*Virtù Temi e prospettive della vita morale*, 1972, pp. 197-207)